LA BICICLETTA

Quando ero bambina, avrò avuto 9 o 10 anni, c'era un oggetto che desideravo più di ogni altra cosa al mondo... La bicicletta! Non osavo chiederlo ai miei perché non mi accontentavano mai, neanche per il compleanno ricevevo regali, figuriamoci se mi avrebbero mai comprato una bici, quindi il desiderio rimaneva chiuso dentro la scatola della mia testa.

Un giorno, in autunno, stava iniziando l'anno scolastico, e mio padre mi disse: "se fai la brava e sei promossa con buoni voti, a giugno ti regaliamo la bicicletta", la promessa fu estesa anche a mia sorella ovviamente. Non mi sembrava vero...Io ero stata sempre promossa con buoni voti, quindi sarebbe stato facile ricevere il premio. Faceva progetti sul portare me e mia sorella al mare o al parco, insegnandoci a pedalare senza rotelle.... "è un sogno", pensai... Ed iniziai l'anno felice come non mai, con un traguardo importante da raggiungere. E quando vedevo in giro altri bambini in sella alla bici, pensavo “tra poco toccherà anche a me!”

I mesi passavano tra i giorni a scuola e i compiti pomeridiani, ed io da brava bambina, studiavo e svolgevo gli esercizi alla perfezione, mantenendo la promessa fatta mesi prima. Non mi pesava affatto essere diligente, perché ci sarebbe stata una bella soddisfazione a giugno! Non chiedevo altro perché avevo paura che questo potesse interferire con il regalo tanto ambito.

Arrivo' la prima pagella in concomitanza delle vacanze natalizie (prima, negli anni 70/80 circa, l’anno scolastico era suddiviso in trimestri) .Già lì, si notavano i voti e l'impegno che stavo mettendo nello studio... La mostrai a casa, e, senza troppo entusiasmo, mi dissero che ero stata brava. Non mi guardavano neanche in faccia. “Va bene” pensai, evidentemente il fatto che stavo mantenendo la promessa li aveva disorientati.

Passarono altri tre mesi e anche in quell'occasione, in corrispondenza della Pasqua, la pagella era piena di voti alti, c'erano quasi tutti 10! Ero felice e orgogliosa come non mai, vedevo la bicicletta che si avvicinava sempre di più.

Speranzosa e sempre più motivata a fare sempre meglio, sapendo che l'ambito regalo si avvicinava, mi ripromisi che a fine anno la pagella sarebbe stata completa di soli 10...Volevo essere se non la più brava, una delle più brave della classe. Non volevo che una piccola imperfezione facesse sfumare il mio sogno. Mi impegnai tantissimo per questo risultato.

Arrivo' l'ultimo giorno di scuola, ed in attesa di ritirare la pagella da li' a qualche giorno, la mia contentezza era alle stelle.. Avevo già deciso il colore che avrebbe dovuto avere la mia Graziella, o rosa o bianca. Era il modello che andava di moda, soprattutto per le ragazzine come me e mia sorella.

Finalmente la pagella fu ritirata, mia madre ne firmo' la copia per me, e la portammo a casa... Avevo tutti 10!! Sì, c' ero riuscita, mi ero impegnata tanto.. Quindi ora mi aspettavo in cambio il premio.

Passarono alcuni giorni, ed io iniziavo ad innervosirmi, speravo che mio padre mi portasse con se' a comprare la bicicletta, invece il discorso non si apriva, sembrava che se ne fosse dimenticato...

Una sera mi feci coraggio.. "Papa', ma quando andiamo a prendere la bicicletta?, hai visto che bella pagella ho portato.. sono stata la più brava", avevi promesso che ce l'avresti regalata dopo la promozione.

Lui facendo finta di niente, e guardando dentro al piatto, disse tranquillamente che non avrebbe comprato nessuna bicicletta e che dovevo studiare non per il premio, semplicemente perche' era mio dovere farlo. Forse l'anno prossimo, si vedrà.. E continuò a mangiare, come se quella fosse l'unica cosa che gli importasse veramente. Senza far caso alle nostre facce tristi.

La delusione fu tantissima, mi sentii inutile, ignorata, come se le promesse fatte a me non contassero niente...mi sentii presa in giro, come se ciò che provavo io non contava niente... Infatti cosi' era... purtroppo!

Ci misi parecchio a rassegnarmi, perché era stato lui a tirare fuori il discorso sulla bici. Io non mi sarei mai sognata di chiederla. Fu una sua promessa spontanea... quindi mi aspettavo che fosse mantenuta! Imparai presto a non sperare e a non chiedere... e soprattutto a non credere...Di promesse negli anni successivi se ne sono succedute parecchie, di nuovo la bici, che non arrivò mai, poi i pattini, anch'essi non arrivarono.

Vedere bimbi felici al parco con le loro biciclette colorate mi faceva soffrire, perché comunque io e mia sorella rimanevamo isolate da alcuni giochi, non potevamo partecipare e questo ci faceva sentire diverse… Ma a lui non importava!

Loredana Piacentini – racconto tratto dal libro "Nella nebbia"